

Regionalismo, l'Acli Puglia Purgatorio: «L'autonomia penalizzerà il Mezzogiorno»

■ «Siamo molto preoccupati per la riforma dell'autonomia differenziata e per la revisione del Pnrr e lo smantellamento dell'agenzia di coesione perché per il Sud si prevedono tagli di circa 15 miliardi che potrebbero ridurre i servizi soprattutto per le fasce più deboli della nostra regione e aumentare le disuguaglianze invece che superarle»: questo il monito di Vincenzo Purgatorio, presidente Acli Puglia, in linea con la protesta indetta dai sindaci del Mezzogiorno che sono scesi in piazza contro la riforma sul regionalismo spinto.

«Con le nostre sentinelle sui territori rappresentati dai circoli Acli, disseminati in ogni provincia pugliese, cogliamo ogni giorno dai cittadini le difficoltà nel sostenere gli aumenti inarrestabili dei generi di prima necessità, - sottolinea Vincenzo Purgatorio - circa del 20%, soprattutto per coloro che vivono in situazioni di disagio socio economico e pensionati. E se i tagli previsti per il Pnrr, per il fondo di sviluppo e coesione e per quello di perequazione, dovessero essere confermati, si creerebbe una frattura ancora più grave tra le classi sociali». «Si rischia, secondo le Acli, la tenuta del sistema Italia e i tagli potrebbero riflettersi su settori vitali: energia, trasporti, sanità e istruzione. Il cosiddetto Fondo di perequazione, che era pari a 4,4 miliardi di euro, è stato prosciugato».

«La situazione in Puglia, anche a seguito del taglio del reddito di cittadinanza, è diventata sempre più insostenibile e i poveri per incidenza relativa sarebbero circa 1 milione, mentre i poveri assoluti circa 400mila. E con i tagli previsti la forbice potrebbe allargarsi con l'aumento di cittadini che incontrerebbero maggiori difficoltà economiche. Questo fenomeno potrebbe rappresentare una piaga sociale non più controllabile», analizza Purgatorio.

Il presidente Acli si sofferma su un'altra grave anomalia italiana: «La mobilità sanitaria che continua a

crescere. Secondo il report della Fondazione Gimbe, nell'anno 2021, oltre 4 mld del fondo sanitario meridionale sono finiti nelle casse delle Regioni del Nord. «Noi delle Acli - ha concluso - diciamo di no al regionalismo spinto e facciamo appello ai rappresentanti delle istituzioni che hanno maggiori responsabilità affinché si ponga fine alle disuguaglianze».



Peso: 12%